

Le cattedrali sono preziosi scrigni testimoni della storia

Viaggio fra le sacre mura

In Europa sono state centri della cultura, vi risiedeva il maestro di teologia che guidava la formazione dei presbiteri locali

DI MARIA TERESA CIPRARI

Si è concluso con la 21ª puntata del 25 marzo il viaggio che l'editore ha desiderato proporre ai lettori raccontando la storia delle cattedrali del territorio. Lo spunto è venuto in seguito alla presentazione del volume *Le cattedrali del Lazio* cura di Fabrizio Capanni e Ciampiero Lilli, edito da Silvana editoriale, che si è svolta il 3 ottobre scorso presso il palazzo del Vicariato a Roma. Questo testo

è frutto di un lavoro di studio promosso dall'Ufficio beni culturali della Cei e realizzato in collaborazione con le diocesi, ed ha messo in luce, tra i diversi aspetti, l'adeguamento liturgico rispetto alle indicazioni del Concilio Vaticano II. La rubrica ha avuto per protagoniste le 18 cattedrali e le tre chiese abbaziali territoriali di Grottaferrata, Subiaco e Montecassino; ha cercato di ripercorrere per ogni chiesa la storia degli edifici sacri e di descriverli, grazie alle voci di responsabili e collaboratori degli uffici dei beni culturali diocesani, che gentilmente hanno collaborato. Si sono voluti evidenziare gli aspetti principali della storia degli edifici, dare risalto ad ambienti, arredi liturgici o beni culturali presenti all'interno. L'affascinante viaggio nel tempo ha dato conto della commistione inevitabile dei diversi stili presenti nelle chiese, in quanto soggette a distinzioni e successivi rifacimenti dopo calamità naturali od eventi bellici, spesso

modificate nel loro aspetto dagli ordinari diocesani, comunque al centro delle attenzioni della comunità. Notevoli in molti casi le cripte, che rimandano attraverso la presenza delle reliquie dei santi alla testimonianza del loro martirio, nella quale affondano le radici e si sono sviluppate le diocesi. Insieme alle numerose opere d'arte che trovano spazio nelle cappelle di cui si arricchiscono le chiese madri, decorate dalla devozione delle confraternite o delle famiglie più in vista, le cripte fanno delle cattedrali preziosi scrigni da scoprire, nelle quali è spesso dato di leggere tracce del passaggio di artisti importanti e di tanti autori locali, appartenenti ad epoche diverse che vanno ad intrecciarsi. Monsignor Domenico Pompili ha parlato della cattedrale di Rieti in occasione dell'anniversario della consacrazione in termini di «santo segno», perché essa «rimanda nella sua bellezza al cielo e definisce così l'orizzonte della terra».

È affascinante provare ad immaginare l'importanza che questi luoghi hanno avuto nel passato, oltre che come chiese generatrici di quelle locali, anche quali centri culturali, artistici, come ha avuto modo di sottolineare in un suo intervento recente monsignor Giovanni Tangorra della Pontificia Università Lateranense: «nella tradizione europea esse sono state centri dell'arte e della cultura, autentiche cattedrali del pensiero, dove risiedeva il maestro di teologia che guidava il dibattito teologico e la formazione dei presbiteri locali. In questa prospettiva, la cattedrale assume un altro significato simbolico: suggerisce che il popolo ecclesiale non vive solo di liturgie, ma della parola di Dio che si fa carne nella cultura». Questo cammino ha provato ad essere un tassello nella conoscenza del patrimonio che rappresentano le cattedrali. *(Invece le puntate precedenti sono state pubblicate a partire dal 22 ottobre 2017)*



Basilica lateranense, l'abside con la cattedra



Piazza della frazione Collemoreasco situata nella zona di Amatrice

Due libri per raccontare la speranza oltre il sisma

Come si spiega a un bambino di quattro anni perché il papà scende tremante le scale nel cuore della notte? Mentre attraversa il «campo di battaglia» di Amatrice, Fabrizio Colarieti passa alle domande del figlio, incrocia volti e capisce che tutto andava raccontato. È stato così uno dei primi a lanciare l'agenzia stampa sul fatto che da pochi istanti una scossa di terremoto aveva colpito la sua terra. È nato così il libro *Tre e trentasei*, storie e immagini dal sisma del 24 agosto, scritto da Colarieti, giornalista dell'Ansa originario di Rieti per la casa editrice locale «Il Funambolo», pubblicato grazie al sostegno della Confederazione nazionale dell'agricoltura della Piccola e media impresa di Rieti; parte del ricavato della vendita andrà in beneficenza. Si apre con una foto di corso Umberto ad Amatrice tra le macerie del primo settembre 2016 il volume che immortalava scatti e racconti, nasconde ferite, ricordi, storie di chi c'è e non molla e di chi non c'è più, ma anche tanta abnegazione, solidarietà, volontà di rinascita e ricostruzione. Si mischia il dovere del cronista, dell'essenzialità e dell'oggettività, con la necessità di descrivere le sensazioni dei soccorritori, delle forze dell'ordine, dei volontari della Protezione civile, la prefazione è del capo dipartimento Fabrizio Curcio, dei bambini, delle vite incrociate tra le macerie. Si ritrovano raccontate e pubblicate le foto e le storie di Giulia, figlia di Luca Bacchari, il proprietario del bar ad Amatrice,

salvato da Mauro D'Angeli dopo aver scosso a mani nude; di medici come Paolo Annibaldi che dopo la scossa si sono recati all'ospedale di Rieti per dare una mano; di Giuseppe Leopardi e Rita Di Gianvito rimasti sotto le macerie per sette ore, così come l'omelia di monsignor Domenico Pompili con l'ormai nota affermazione «il terremoto non uccide, uccidono le opere dell'uomo». Saranno destinati, invece, all'associazione di genitori «Amatrice – l'alba dei piccoli passi» che si occupa di attività ludiche per i bambini del paese colpito dal sisma i diritti del libro *L'altra notte* ha tremato Google Maps di Michela Monferri edito da «Rose Selavy» con la prefazione di Dacia Maraini. Classe 1986, l'autrice si serve dello strumento tecnologico per ricercare «mondi» o meglio «paesi». Giordano, tredicenne, guarda alla televisione con la nonna le immagini di un'Amatrice distrutta; iniziano i ricordi, le giornate trascorse in tranquillità, la nonna vuole tornare lì anche per poche ore. Giordano si chiede come portare un'anziana signora che non può camminare in una città distrutta. Così arriva il potere della fantasia, un viaggio tra le mappe di Google dove tutto è ancora in piedi come se il tempo non fosse trascorso. Anche questo volume è nato subito dopo il terremoto, dalla rabbia, ma anche dalla speranza della giovane autrice: gli sfollati rinvigoriscono le strade come erano, così, immortali e immortalate da Google Maps.

Simona Gioia

Tante le esperienze messe in atto, dall'aiuto ai bambini alle idee per nuove unità abitative, all'artigianato come potenziale opportunità di lavoro, fino a progetti per gli studenti



Il santuario dell'Icona Passatora che si trova nell'area di Amatrice

DI MIRKO GIUSTINI

Dopo il terremoto, dalle macerie è nata una gara di solidarietà. Esempi concreti dell'opera svolta in questi mesi sono le realtà delle associazioni che si adoperano per riqualificare le zone colpite dal sisma. Una di queste è «La Via del Sale», che fino ad ora ha

Costruire futuro dopo le scosse



donato 31 casette su ruote ad altrettante famiglie, aiutando 22 disabili e 20 bambini. Distribuendo anche stufe a pellet per l'inverno. Ma la casa di cui va più fiero il presidente, Valerio Capraro, è la casa in mattoni regalata alla piccola Aurora, una bambina disabile che soffre di una sindrome molto rara. La malattia la rende impossibile camminare, mangiare e comunicare. Prima del loro intervento ha abitato per un anno in una roulotte. Fra l'altro, attualmente, «La Via del Sale» sta realizzando una mappatura completa dei luoghi colpiti dal sisma, raccogliendo le segnalazioni degli abitanti attraverso una sorta di censimento porta a porta. Così, in futuro, l'associazione potrà organizzare iniziative mirate sui fabbisogni dei destinatari. Anche le periferie non sono state dimenticate dal volontariato. Infatti, il comitato «Ricostruiamo Saletta» ad esempio, si occupa dell'omonima frazione di Amatrice, dove i ragazzi hanno costruito una chiesetta nella zona Sae (Soluzioni abitative

d'emergenza). Portato a termine questo compito i volontari non si sono fermati. Ora sono impegnati in una raccolta fondi per costruire un centro polivalente, che si chiamerà «Rifugio Saletta 24». In cantiere c'è la voglia di realizzare un'area bimbi, con strutture adatte anche ai diversamente abili. Tra le idee proposte è di sicuro interesse il progetto «Emidio di Treviri» delle Brigate di Solidarietà Attiva. Alla loro richiesta di trovare nuove soluzioni abitative hanno partecipato vari esperti dei settori più diversi e i loro studi sono stati raccolti in un libro che li illustra. Tra i contributi più interessanti vi sono suggerimenti alternativi riguardanti la soluzione alberghiera per gli sfollati, pareri relativi alle strutture Sae come il container familiare privato e molto altro. Dalla casa all'artigianato. Ci sono associazioni come la «Casa delle Donne di Amatrice e Frazioni» che insegna a madri, mogli e figlie come realizzare manufatti artigianali. Le attività potrebbero tradursi in nuove

opportunità occupazionali. Molto attive anche Caritas e la diocesi di Rieti. Insieme all'associazione «L'alba dei piccoli passi» stanno realizzando una struttura che ospiterà bimbi dai 3 ai 36 mesi. L'intento è fornire servizi utili alle famiglie, tentando di scongiurare lo spopolamento in quei comuni. Per aiutare i più giovani a superare i traumi causati dalle scosse vengono offerti progetti di orto e montagna terapia, ippoterapia ed arte terapia. Mentre, la «Laga Insieme Onlus» si rivolge agli studenti con l'innovativo progetto «Airon» per mantenere forte il legame tra i giovani e il territorio. Questo si è realizzato grazie al contributo di 500 euro a 65 studenti universitari che sono stati nominati «Ambasciatori del buon vivere nei piccoli borghi». Considerata la buona riuscita dell'iniziativa è nato lo spin off «Giovani aironi» che prevede l'assegnazione di tablet a 28 studenti che sono nella fase di passaggio dalle scuole medie alle superiori.

Maria Teresa Ciprari

il progetto

«Comunità laudato si'», strumento per ripartire

Sono state presentate il 16 marzo scorso a Roma dal vescovo di Rieti Domenico Pompili e dal fondatore di Slow Food Carlo Petrini le «Comunità laudato si'», la risposta concreta all'enciclica di papa Francesco. Lo scopo di ogni comunità sarà l'educazione all'ecologia integrale, alla giustizia sociale, alla solidarietà con conferenze, laboratori, pubblicazioni e in-

iziative sul territorio. L'adesione è libera e spontanea, aperta al mondo laico e a quello cattolico. Le comunità potranno formarsi a partire da esperienze già presenti (associazioni, parrocchie, condotte di Slow Food) o organizzate allo scopo. Le prime dieci comunità si sono già formate in Italia e all'estero e altre trenta sono in fase di realizzazione. Con i loro con-

tributi ad Amatrice nascerà il centro internazionale «Casa Futuro - Centro Studi Laudato si'», dedicato alle tematiche ambientali e alle loro ricadute sociali. Sarà ristrutturata la casa d'accoglienza «don Minozzi» per ospitare giovani in stage, scuole estive, percorsi di riflessione. È importante comunicare l'adesione a info@comunitaulaudatosi.org. (Sim.Gio.)



Santuario Santa Maria della Filetta (Amatrice)

Pompili, vescovo di Rieti: «Se chi è coraggiosamente rimasto non avrà in tempi brevi possibilità di lavoro, sarà fatale che decida di andare altrove»

La rinascita passa anche per il recupero delle opere d'arte

A che punto si trova l'opera di recupero del patrimonio culturale nei luoghi del sisma? A tal proposito Lazioeste ha rivolto alcune domande a monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti e delegato regionale per i beni culturali e l'edilizia di culto della Cei. Eccellenza, vuole aiutarci a comprendere quale è stata l'entità del danno ai beni culturali ecclesiastici e cosa ha significato? Sono circa 200 le chiese distrutte e danneggiate e, comunque, rese inagibili dalla sequenza sismica avviatisi il 24 agosto e durata per lunghi mesi. Ciò ha comportato la perdita di innumerevoli opere d'arte: affreschi, mosaici, quadri, stoffe, oggetti di uso liturgico. Per fortuna, gran parte di questo patrimonio è stato recuperato grazie al ministero per i Beni culturali, i Vigili del fuoco,

l'ufficio diocesano per i beni culturali. La perdita di un tale tesoro sarebbe non solo una ferita alla fede che si è espressa nei secoli attraverso l'arte, ma anche uno strappo all'identità collettiva che ha nelle chiese e nel patrimonio culturale un riferimento essenziale. Quali progetti di recupero sono in atto e vede tracce di rinascita del patrimonio? La rinascita stenta a vedersi perché siamo ancora nella fase della rimozione delle macerie e delle cassette provvisorie. Sono in atto diversi progetti sul piano economico, ma ancora non se ne vedono gli effetti. Ad esempio, nonostante il grande lavoro da fare, non è cresciuta la domanda di manodopera sul territorio. Se le persone coraggiosamente rimaste non avranno in tempi brevi possibilità di lavoro, sarà fatale che decidano di andare altrove. Già diversi l'hanno fatto.

Qual è il rapporto con le varie istituzioni civili, come la Soprintendenza e con quelle ecclesiali nella ricostruzione? I rapporti sono frequenti e positivi. Non si sfugge tuttavia all'impressione che la macchina statale sia resa lenta da pastoie di ordine procedurale che rischiano in qualche caso la paralisi. Se si aggiunge la paura di assumersi ogni responsabilità, si capisce che si è ad un passo dallo stallo. Nel tempo delle liturgie pasquali che significato assume celebrare nei luoghi feriti della Chiesa restata? La Pasqua è una smentita di quello che cada sotto i nostri occhi. La morte non ha la meglio sulla vita. Questa provocazione che nasce dalla fede è un potente antidoto a quel senso di sfiducia e di depressione che serpeggia tra la gente. Significa scommettere sulle capacità umane di non lasciarsi sopraffare dal

senso di fallimento e provare a ripartire su basi nuove, cioè andando all'essenziale e cercando di fare le cose insieme. «Chiesa di Rieti» è l'Annuario a cura di don Luciano Candotti appena pubblicato: qual è il suo parere e Lei che prospettive vede per il futuro? Il pregio di questo volume è il suo valore documentale, sia storico che fotografico. La prospettiva che se ne ricava è la profondità della nostra esperienza ecclesiale che però non vive di ricordi, ma di capacità di assumere le sfide del presente. Quella del terremoto è per noi la principale, ma rinascere è una necessità per ogni generazione che non vive mai di sola rendita. Così è chiaro che anche per noi la strada è quella di ricostruire il tessuto umano e insieme quello delle strutture. Le due cose vanno di pari passo.